



**Aiuto alla Chiesa che Soffre**  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio



07/10/2025

## Siria: ancora esplosioni ad Aleppo

---

Il sacerdote argentino Hugo Alaniz, dell'Istituto del Verbo Incarnato (IVE), missionario ad Aleppo (Siria) da oltre dieci anni e parroco della chiesa di Nostra Signora dell'Assunta, racconta ad Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ore di angoscia e paura. La sua parrocchia è tornata ad essere un rifugio per decine di famiglie. «Ci sono stati scontri intensi fino alle tre del mattino, si sentivano esplosioni ovunque. Ora la situazione è un po' più calma, ma la gente ha molta paura. Stiamo accogliendo le famiglie nel seminterrato della nostra chiesa, dove di solito si tengono le attività comunitarie».

Le elezioni parlamentari siriane si sono tenute lunedì 6 ottobre, le prime dopo la caduta del regime di Bashar al-Assad. Il voto è avvenuto in un clima di forti tensioni tra le autorità centrali e le forze curde operanti nel nord del Paese, decise a mantenere una certa autonomia. In alcune zone di Aleppo, si registrano scontri diretti tra le due fazioni, e due quartieri risultano già sotto amministrazione curda. Le ripercussioni si fanno sentire pesantemente sulla popolazione civile, che teme una nuova escalation di violenza. «Oggi le scuole sono rimaste chiuse a causa dei combattimenti», conferma il sacerdote.

Padre Hugo segue da anni centinaia di famiglie colpite dalla guerra e dall'aggravarsi della crisi economica. La sua chiesa è diventata ancora una volta un rifugio di fortuna per chi cerca protezione dai bombardamenti: «Due missili sono caduti vicino a noi, uno a trecento metri dalla chiesa. Altri sono esplosi in un'altra zona della città, vicino al vescovado latino. Durante la giornata si è notato un grande movimento di persone, con molti spostamenti interni; ora le strade sono quasi deserte», aggiunge il missionario.

Aleppo, un tempo cuore economico e culturale della Siria, resta una delle città più duramente colpite dal conflitto. La ricostruzione procede lentamente e le ferite della guerra sono ancora ben visibili nei quartieri orientali e settentrionali.